

Friends for our planet!



PRESERVING NATURE



A collection of stories from the
partners of the Erasmus+ project
"Friends for our planet!"



SCHOOL YEAR 2021-2022



In questo libro sono state raccolte le storie - con la relativa traduzione in italiano - scritte dai bambini e dalle bambine delle classi aderenti al progetto Erasmus+ “Friends for our Planet!” riguardo al tema “Rispetto per la natura”.

Per seguire tutte le attività del progetto visitate il nostro Twinspace nella piattaforma E-Twinning:

<https://twinspace.etwinning.net/111251/home>

SCUOLE PARTNER DEL PROGETTO “FRIENDS FOR OUR PLANET!”:

GBS De Bosmier, Balen, Belgium

Muuruveden Koulu, Muuruvesi, Finland

Astiki Scholi, Chios, Greece

Scuola primaria “Papa Luciani”, Solighetto, Italy

Clubul Copiilor "Martha Bibescu", Comarnic, Romania

CEIP Plurilingüe Vista Alegre, Burela, Spain



Sfoggia il libro online inquadrando il codice QR!

Libro tradotto e pubblicato a marzo 2022



Index - Indice

Stories from Belgium – Storie dal Belgio	5
On our best in the forest	5
<i>Facciamo del nostro meglio nella foresta</i>	5
Exploring time!	6
<i>Tempo di esplorazione!</i>	6
The hardworking ant	7
<i>La formica laboriosa</i>	7
The importance of trees	8
<i>L'importanza degli alberi</i>	10
Stories from Finland – Storie dalla Finlandia	11
Mountain Hare Kerkko	11
<i>La lepre di montagna Kerkko</i>	12
Saimaa ringed seal meeting lack of snow	13
<i>La foca dagli anelli di Saimaa e la mancanza di neve</i>	15
Stories from Greece – Storie dalla Grecia	16
Planet Earth is angry	16
<i>Il pianeta Terra è arrabbiato</i>	21
Stories from Italy – Storie dall'Italia	24
The uprooted birch	24
<i>La betulla sradicata</i>	27
Advice for the Earth	28
<i>Un consiglio per la Terra</i>	30
Flora Bee and the fight against pesticides	31
<i>L'ape Flora e la lotta contro i pesticidi</i>	35

Stories from Romania – Storie dalla Romania	37
Ari's tale	37
<i>La storia di Ari</i>	39
The bees' dance	40
<i>La danza delle api</i>	42
What if domestic animals didn't exist?	43
<i>E se gli animali domestici non esistessero?</i>	45
Coniferous forests	46
<i>Foreste di conifere</i>	48
The playful hedgehog	49
<i>Il riccio burlone</i>	51
The story of a bear and evil woodman	52
<i>La storia dell'orso e del boscaiolo cattivo</i>	54
Friendship of the bears	55
<i>L'amicizia degli orsi</i>	57
Stories from Spain – Storie dalla Spagna	59
Saving the mount Castelo	59
<i>Il salvataggio del monte Castelo</i>	62
Let's save our mount Castelo!	63
<i>Salviamo il nostro monte Castelo!</i>	66
The goblin from the forest	67
<i>Il folletto della foresta</i>	69
Valentino's trouble	70
<i>Il problema di Valentino</i>	74
Nightmare in the forest	76
<i>Incubo nella foresta</i>	77
The forest in danger	78
<i>La foresta in pericolo</i>	82



On our best in the forest

Storybook by Vince, Warre, Zeb, Jari and Josse, 5th class
GBS De Bosmier, Balen, Belgium

Storybook Erasmus



Challenge 3 - Natuurbehoud

2021-2022

Namen: Vince Josse - Warre Jari

FACCIAMO DEL NOSTRO MEGLIO NELLA FORESTA

“Andiamo nel bosco!” “Sì!” “Stiamo tutti cercando degli insetti” “Abbiamo trovato qualcosa! Venite a vedere!” “Ciao, sono un lombrico. Per favore, non uccidetemi, io aiuto le piante a crescere!” “Come lo fanno?” “I lombrichi rendono il suolo fertile.” “Non toccatemi, per favore lasciatemi vivere!” “Io sono un onisco, permetto alle piante e agli animali di vivere! Guardate le mie zampe ad uncinetto.” “Potete contare le mie zampe, ma poi riportatemi a casa!” “Guardate! Qui è dove vivo!”



Exploring time!

Storybook by Yna, Sofie, Senna, Marthe and Silke, 5th class
GBS De Bosmier, Balen, Belgium

Storybook Erasmus

 <p>Today we're going outside.</p> <p>We're going to the forest to search for little bugs.</p>	 <p>Hello, I'm a centipede!</p>  <p>And I'm an earthworm! Nice to meet you!</p>	 <p>Hi, I'm a woodlice! In Dutch I'm called a 'pissebed' which means 'peeing in bed'!</p>  <p>And I'm an earwig, but don't be scared, I won't come near your ear.</p>
<p>If you like your food, please leave us be. By cleaning up our planet, we make sure you get something delicious on your plate every day!</p>	 <p>Great job guys, now let's bring all the bugs back to where they belong. In nature!</p>	<p>I'm releasing the bugs!</p> 

TEMPO DI ESPLORAZIONE!

“Oggi andiamo all’aperto. Andiamo nel bosco alla ricerca di piccoli insetti.” “Ciao, sono un centopiedi!” “E io sono un lombrico! Piacere di conoscervi!” “Ciao, sono un onisco! In olandese mi chiamano ‘pissebed’ che vuol dire ‘fare pipì a letto!’” “E io sono una forbicina (*earwig*), ma non aver paura, non mi avvicinerò al tuo orecchio.” (*Ear = orecchio*)

“Se vi piace il vostro cibo, per favore lasciateci vivere. Mantenendo pulito il nostro pianeta, permettiamo che voi abbiate ogni giorno qualcosa di delizioso da mangiare.”
“Ottimo lavoro ragazzi, ora riportiamo tutti gli insetti nel posto che appartiene loro, nella natura!”

“Sto liberando gli insetti!”

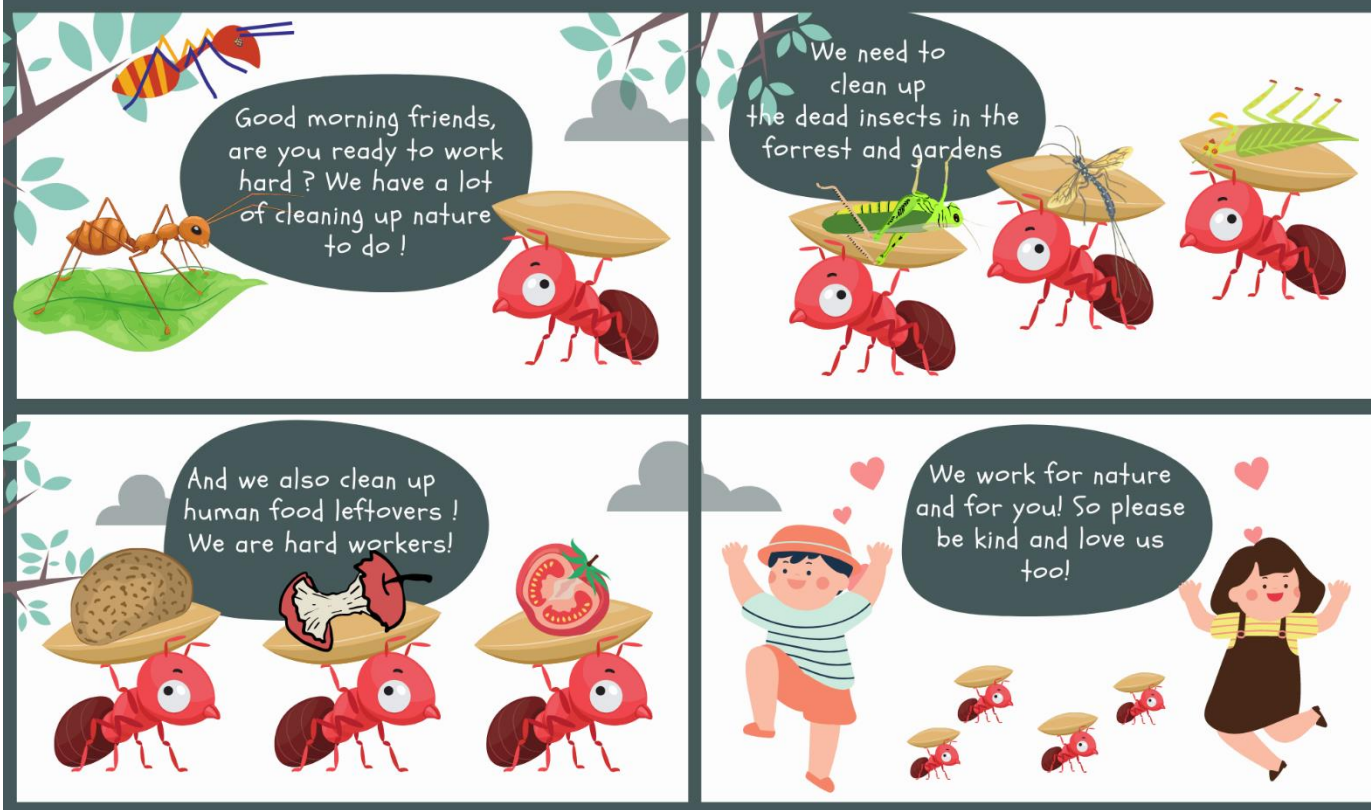


The hardworking ant!

Storybook by the 5th class
GBS De Bosmier, Balen, Belgium

The hard working ant!

Friends for our planet



LA FORMICA LABORIOSA

“Buongiorno amici, siete pronti a lavorare sodo? Dobbiamo fare un sacco di lavoro per tener pulita la natura!” “Portiamo via gli insetti morti dalle foreste e dai giardini” “E portiamo via anche i resti degli umani. Siamo delle gran lavoratrici!” “Lavoriamo per la natura e per voi. Perciò siate gentili e vogliateci bene anche voi!”



The importance of trees

Story by 3rd and 4th class

GBS De Bosmier, Balen, Belgium



TREES ARE VERY IMPORTANT BECAUSE THEY
PRODUCE MOST OF OUR OXYGEN.
WE CANNOT LIVE WITHOUT OXYGEN!



DID YOU KNOW THAT TREES EAT
CO₂? THAT'S A GOOD THING,
BECAUSE THE GROWING
EMISSION OF GASES MEANS
THAT THE CO₂ IN THE AIR IS
MUCH TOO HIGH. THIS CAUSES
THE EARTH TO WARM UP MUCH
TOO QUICKLY. BY EATING CO₂,
THE TREES ENSURE THAT
GLOBAL WARMING SLOWS
DOWN.



TREES ALSO FILTER A LARGE PART OF ALL THE PARTICULATE MATTER THAT WE (THE PEOPLE) PRODUCE FROM THE AIR. THIS MAKES THE AIR MUCH HEALTHIER!

A TREE GIVES LIFE TO MORE THAN 250 PLANT AND ANIMAL SPECIES. THIS CONTRIBUTES TO BIODIVERSITY.





L'IMPORTANZA DEGLI ALBERI

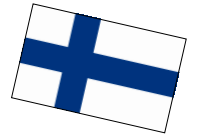
Gli alberi sono molto importanti perché producono la maggior parte del nostro ossigeno. Non potremmo vivere senza ossigeno!

Lo sapevate che gli alberi si nutrono di CO₂ (anidride carbonica)? Questa è una cosa positiva, perché la crescita dell'emissione dei gas provoca un aumento dell'anidride carbonica nell'aria. Questo comporta che la temperatura della Terra si alzi troppo velocemente. Nutrendosi di anidride carbonica, gli alberi permettono che il riscaldamento globale rallenti.

Gli alberi inoltre filtrano una gran parte delle polveri sottili che noi (le persone) produciamo. Questo rende l'aria molto più sana.

Un albero dà vita a più di 250 specie vegetali e animali. Questo contribuisce alla biodiversità.





Mountain hare Kerkko

Story by Elias, 3rd class
Pictures by Lana and Anton, 2nd class
Muuruvesi School, Finland

Once upon a time there was a mountain hare called Kerkko. Everything was fine. But the first snow fell really early. His coat hadn't turned white for winter yet. Kerkko was still brown. One day he



climbed out of his home hole. He saw a wolf. Kerkko started running away. Till he saw a bottle. It had white liquid inside. Kerkko drank it. He turned white. The next day they found out that a forest wizard had accidentally dropped the bottle. This was lucky for the mountain hare. A mountain hare needs a white coat when the ground is covered with snow. "Thank you, wizard" said Kerkko, the mountain hare.



The climate change may change the situation the opposite in the future: The mountain hare – also called the white hare – will keep changing its coat white every year whether there is snow or not. If winters get warmer and there is no snow in winter the white hare will be easily noticed by predators and it will be in a big danger.

(<https://animalia.bio/mountain-hare>)

LA LEPRE DI MONTAGNA KERKKO

C'era una volta una lepre di montagna chiamata Kerkko. Tutto andava bene. Ma la prima neve cadde molto presto. Il suo mantello non era ancora diventato bianco per l'inverno. Kerkko era ancora marrone. Un giorno uscì dalla sua tana. Vide un lupo. Kerkko iniziò a scappare. Finché non vide una bottiglia. All'interno c'era del liquido bianco. Kerkko lo bevve. E diventò bianca. Il giorno successivo si scoprì che un mago della foresta aveva accidentalmente lasciato cadere la bottiglia. Ciò fu una fortuna per la lepre di montagna. Una lepre di montagna ha bisogno di un mantello bianco quando il terreno è coperto di neve. “Grazie, mago” disse Kerkko, la lepre di montagna.

Il cambiamento climatico potrebbe cambiare la situazione in futuro: la lepre di montagna, chiamata anche lepre bianca, continuerà a cambiare il suo mantello bianco ogni anno, indipendentemente dalla neve.

Se gli inverni diventano più caldi e non c'è neve in inverno, la lepre bianca sarà facilmente notata dai predatori e sarà in grande pericolo.

<https://animalia.bio/mountain-hare>





Saimaa ringed seal meeting lack of snow!

Story by Veera, 4th class,
Pictures by Aida, 1st class and Jenna, 2nd class
Muuruvesi School, Finland



Once upon a time there was a seal who already with anxiety was waiting for winter. Winter was already coming but there was no sight of snow. The seal was pregnant. She was wondering what to do. Where to give birth to the pup

when there is no snow. There was no other choice but to give birth on the bare ice. Within less than an hour the pup was born.

“How cute you are” the seal was thinking. Luckily it started to snow just then.

The next day there was a lot of snow, then the seal and the pup made themselves a nest under the snow.

“Luckily everything is fine now” the seal said.

“Yes, it is” the pup said and hugged his mother.

“Luckily the fox can’t get you now, and the frost can’t make you cold” said the seal. “Now I’ll go and get some fish for food”.



The Saimaa ringed seal lives in the Lake Saimaa in Eastern Finland. It is one of the most endangered seals in the world. The seal needs a snow nest to protect the pups from cold and predators. With the climate change there isn't always enough snow for the seals and people help them by shoveling snow to the nesting places and making artificial nests for them. Fishing nets and traps are a threat for them, too. Therefore there are special regulations for fishing in Saimaa area. (<https://wwf.fi/elainlajit/saimaannorppa/>)

LA FOCA DAGLI ANELLI DI SAIMAA E LA MANCANZA DI NEVE

C'era una volta una foca che aspettava con ansia l'inverno. L'inverno stava già arrivando ma non c'era traccia di neve. La foca era incinta. Si chiedeva cosa fare. Dove dare alla luce il cucciolo in caso di assenza di neve. Non c'era altra scelta che partorire sul nudo ghiaccio. In meno di un'ora nacque il cucciolo.

“Quanto sei carino!” stava pensando la foca. Per fortuna proprio in quel momento iniziò a nevicare.

Il giorno dopo c'era molta neve, e la foca e il cucciolo si costruirono un nido sotto la neve.

“Per fortuna ora va tutto bene” disse la foca.

“Sì, è vero” disse il cucciolo e abbracciò la madre.

“Per fortuna ora la volpe non può prenderti e il gelo non può farti raffreddare” disse la foca.

“Ora vado a prendere del pesce da mangiare”.

La foca dagli anelli di Saimaa vive nel lago Saimaa nella Finlandia orientale. È una delle foche più minacciate al mondo. La foca ha bisogno di un nido di neve per proteggere i cuccioli dal freddo e dai predatori. Con il cambiamento climatico non c'è sempre abbastanza neve per le foche e le persone le aiutano spalando la neve nei luoghi di nidificazione e realizzando nidi artificiali per loro. Anche le reti da pesca e le trappole sono una minaccia per loro. Pertanto ci sono regolamenti speciali per la pesca nell'area di Saimaa.

<https://wwf.fi/elainlajit/saimaannorppa/>





Planet Earth is angry

Story by class F1

Pictures by classes F1 and E2

Astiki Scholi, 11th Primary School of Chios, Greece



Planet Earth is very angry. The situation is terrible. The atmosphere is polluted, the sea creatures can't breathe, the rubbish is everywhere in cities and the countryside, the ice on the poles is melting and big fires are burning the forests.

“Oh, my! What are the people doing?” thought the Earth.

The oceans got frustrated and huge waves were created. The wind blew with anger!

“Everybody, listen to us!” said the clouds. “We don't want to hurt people but we suggest we teach them a lesson! They may think about what they are causing and stop being so selfish!”

“Right” Mother Earth answered. “What do you suggest?”

“What do people need to survive?”

“Food and water!” the ocean answered. “Right” the clouds replied. “We are not going to pour any drop of water on land. People will be taught their lesson!”

All the Earth Elements agreed. The sun started shining hot all over the planet and not even a small cloud appeared in the sky. Weeks passed, months passed, there was no water in the rivers, the lakes and the wells. The land dried up, no plant or tree gave any fruit.



The people wondered desperately : “What is going on? What will happen to us?”

The presidents of all the countries met o make decisions. All the Earth Elements met, too. They decided that people had suffered enough and it was the right time to announce them the rules they had to follow in order the clouds to give them rain again.



“Let's make it a bit harder for them” one of the clouds said.

“What do you suggest?” another one asked.

“Let's write our rules on the big rock at the spring of the longest river. The forest fairies will

appear in children's dreams and will reveal the spot to them. The children will find the rules and inform their parents about them”.

So the forest fairies informed the children that the Earth is angry because of the people's behavior and that's why the clouds had stopped giving rain to them. People had to follow the Earth's rules which the children could find written on the big rock at the spring of the longest river.

The following morning the children talked about their dream and discovered that they all had dreamt the same thing.

“Let's not say anything to our parents until we discover if the fairies had told us the truth” said little Mary.

“What do you suggest?” Nick asked.

“Let's find the rock with the help of our friends, the animals”.

“Ok, we start after school”.

That same afternoon the children gathered at the forest where, to their surprise, they saw the animals waiting for them.



“We have been waiting for you!” said the fox. “The Earth Elements informed us you were coming. Follow us!”

The children followed the animals and after walking through pine, birch and cedar forests, they reached the

spring of the longest river. There, they saw the Earth's rules engraved on the big rock.

“Read the rules, Chris!” one of the children said.

THE RULES OF THE EARTH:

- Don't litter!
- Recycle!
- Don't pollute the rivers, the lakes and the sea!
- Don't waste water!
- Protect the forests!
- Protect the animals!

“Right!” the oldest child said. “I will write down the rules and tomorrow we will inform adults about what Earth wants us to do”.





Next morning the children rushed out into the streets going from house to house and informing people about the Earth's rules. The old ones informed the mayors and the ministers so all the members of the

parliaments gathered in order to take measures for the protection of the environment. All the people, young and old, followed the Earth's orders. They collected all the rubbish, the factories and cars used solar energy in order to reduce fumes and forest wardens were hired in order forest fires to be voided.

The Earth was relieved watching all the changes that had taken place. Luckily, people had followed its orders.

“Go on clouds! Offer people your precious gift, the water!” the Earth said.

Rain started pouring down everywhere! Thousands of rainbows appeared in the sky! People, young and old, got out into the streets and the parks holding their umbrellas!



No more mistakes! If we act together , we can save our Planet!

IL PIANETA TERRA E' ARRABBIATO

Il pianeta Terra è molto arrabbiato. La situazione è terribile. L'atmosfera è inquinata, le creature marine non riescono a respirare, la spazzatura è ovunque nelle città e nelle campagne, il ghiaccio sui poli si sta sciogliendo e grandi incendi stanno bruciando le foreste.

“Oh mio Dio! Cosa stanno facendo le persone?” pensò la Terra.

Gli oceani si agitarono e si crearono onde enormi. Il vento soffiava di rabbia!

“Ascoltateci tutti!” dicevano le nuvole. “Non vogliamo ferire le persone ma suggeriamo di dare loro una lezione! Potrebbero pensare a cosa stanno causando e smettere di essere così egoisti!”

“Giusto” rispose Madre Terra. “Cosa suggerisci?”

“Di cosa hanno bisogno le persone per sopravvivere?”

“Cibo e acqua!” rispose l'oceano. “Giusto” risposero le nuvole. “Non verseremo nessuna goccia d'acqua sulla terraferma. Alla gente verrà impartita una lezione!”

Tutti gli Elementi della Terra erano d'accordo. Il sole iniziò a splendere caldo su tutto il pianeta e nel cielo non apparve nemmeno una piccola nuvola. Passarono le settimane, passarono i mesi, non c'era acqua nei fiumi, nei laghi e nei pozzi. La terra si era prosciugata, nessuna pianta o albero aveva dato frutto.

La gente si chiedeva disperatamente: “Cosa sta succedendo? Cosa ci succederà?”

I presidenti di tutti i paesi si incontrarono per prendere delle decisioni.

Anche tutti gli Elementi della Terra si incontrarono. Decisero che le persone avevano sofferto abbastanza ed era il momento giusto per annunciare loro le regole che dovevano seguire affinché le nuvole potessero ridare loro la pioggia.

“Rendiamolo un po' più difficile per loro” disse una delle nuvole.

“Cosa suggerisci?” chiese un'altra.

“Scriviamo le nostre regole sulla grande roccia alla sorgente del fiume più lungo. Le fate della foresta appariranno nei sogni dei bambini e riveleranno loro il luogo. I bambini troveranno le regole e informeranno i loro genitori”.

Così le fate della foresta informarono i bambini che la Terra era arrabbiata per il comportamento delle persone ed è per questo che le nuvole avevano smesso di dare loro la

pioggia. La gente doveva seguire le regole della Terra che i bambini potevano trovare scritte sulla grande roccia alla sorgente del fiume più lungo.

La mattina seguente i bambini parlarono del loro sogno e scoprirono che avevano sognato tutti la stessa cosa.

“Non diciamo niente ai nostri genitori finché non scopriamo se le fate ci avevano detto la verità” disse la piccola Mary.

“Cosa suggerisci?” chiese Nick.

“Troviamo la roccia con l'aiuto dei nostri amici, gli animali”.

“Ok, iniziamo dopo la scuola”.

Quello stesso pomeriggio i bambini si radunarono nella foresta dove, con loro sorpresa, videro gli animali che li aspettavano.

“Vi stavamo aspettando!” disse la volpe. “Gli Elementi della Terra ci hanno informato che stavate arrivando. Seguiteci!”

I bambini seguirono gli animali e dopo aver camminato attraverso boschi di pini, betulle e sidro, raggiunsero la sorgente del fiume più lungo. Lì videro le regole della Terra incise sulla grande roccia.

“Leggi le regole, Chris!” disse uno dei bambini.

LE REGOLE DELLA TERRA:

- Non sporcare!
- Ricicla!
- Non inquinare i fiumi, i laghi e il mare!
- Non sprecare acqua!
- Proteggi le foreste!
- Proteggi gli animali!

“Giusto!” disse il bambino più grande. “Scriverò le regole e domani informeremo gli adulti su ciò che la Terra vuole che facciamo”.

La mattina dopo i bambini si precipitarono in strada andando di casa in casa per informare le persone sulle regole della Terra. Gli anziani informarono i sindaci e i ministri così tutti i membri dei parlamenti si riunirono per prendere misure per la protezione dell'ambiente. Tutte le persone, giovani e meno giovani, seguirono gli ordini della Terra. Raccolsero tutti

i rifiuti, le fabbriche e le automobili utilizzarono l'energia solare per ridurre i fumi e vennero assunti guardiani forestali per evitare gli incendi boschivi.

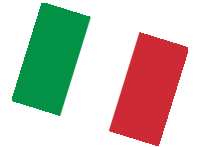
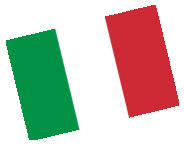
La Terra si sentì sollevata vedendo tutti i cambiamenti che erano avvenuti. Fortunatamente, le persone avevano seguito i suoi ordini.

“Andate, nuvole! Offrite alle persone il vostro dono prezioso, l'acqua!” disse la Terra.

La pioggia iniziò a cadere dappertutto! Migliaia di arcobaleni apparvero nel cielo! Persone, giovani e meno giovani, scesero nelle strade e nei parchi con gli ombrelli!

Niente più errori! Se agiamo insieme, possiamo salvare il nostro pianeta!





The uprooted birch

Story and pictures by the 3rd class

“Papa Luciani” Primary School, Solighetto, Italy

The quotations are from the poem “La quercia sradicata dal vento” A. Zanzotto, IX Egloghe, Poesie e prose scelte, Mondadori, 1999

In the schoolyard of Solighetto Primary school there was a young birch. Its trunk was white as snow and had dark-coloured black patches, its foliage was green and light. Its roots were very superficial. The plant was



formed by two rough trunks, arranged in a v-shape and by many thin branches.



Here and there there were small holes that the insects had dug, dropping a fine dust on the ground, a sign of its poor health. Its leaves were small, serrated and pointed. The happy birds searched for protection in that park.

This birch had a story to tell to the children of that school who happily played at its feet every day.

In a nearby village, Pieve di Soligo, lived a poet, named Andrea Zanzotto who loved walking and going to observe



nature. He was a thin man, of medium height. His hair was brown and a little white, his eyes as black as infinity. He used to dress not very neatly. He always wore a black hat on his head, a red scarf around his neck and had old shoes, like those of the past. His characteristic was that he was a bit crazy for the poems he wrote. He often passed by Solighetto Primary school and stopped to look at that marvellous birch.



The birch was always cheerful and happy. During one night a strong storm came, a strong wind came, a lightning fell on the top of the birch and broke it. The great storm wounded the birch and tore off several branches.

The poet tells us ... *una sera, che il vento era tutto,/ sì, tutto e mi premeva/ col suo gelo... ed un'energia/ faceva le cose sempre più/ sempre più, terra nella terra...*

Inside his house, the frightened poet thought and wrote - birch ... *resisti/ ora, sull'orlo, sta/ anche per tutto il mio/ amancare...*, ...but the plant was uprooted by the strong wind.

Then the day came and poet Andrea, who had been awake all night, worried about the birch, went out for a walk and went to see the schoolyard. He found the birch uprooted and sad he wrote:



...Ti rinvenimmo/ attraverso la squallida bocca del giorno, / rovesciata... E ora il sole allarga aride ali/ sul paese svuotato di te...



The poet tried to raise it helped by other people who rushed there to see what had happened. He said to the birch: *...umiliata ai piedi/ miei, di me inginocchiato/ invano a alzarti come si alza il padre/ colpito*

invano... With all their strength they managed to raise it, and thanks to the force of nature, it continued to live.

LA BETULLA SRADICATA

Nel giardino della scuola di Solighetto c'era una giovane betulla. Il suo tronco era bianco come la neve e a chiazze nere color del buio, la sua chioma era verde e leggera. Le sue radici erano molto superficiali. La pianta era formata da due tronchi ruvidi, disposti a forma di V e da tanti rami sottili. Qua e là c'erano dei piccoli fori che gli insetti avevano scavato, lasciando cadere a terra una sottile polverina, segno del suo cattivo stato di salute. Le sue foglie erano piccole, seghettate e appuntite. Gli uccelli felici cercavano protezione dentro quel parco. Questa betulla aveva una storia da raccontare ai bambini di quella scuola che ogni giorno giocavano felici ai suoi piedi.

In un paese vicino, Pieve di Soligo, abitava un poeta, di nome Andrea Zanzotto, il quale amava molto passeggiare ed andare ad osservare le cose della natura. Era un omino magro, di statura media e regolare. I suoi capelli erano castani ed un po' bianchi, gli occhi neri come l'infinito. Si vestiva in modo non molto ordinato. Portava sempre un cappello nero in testa, una sciarpetta rossa al collo e aveva delle scarpe vecchie, come quelle di una volta. La sua caratteristica era quella di essere un po' matto per le poesie che scriveva. Passava spesso vicino alla scuola di Solighetto e si fermava a guardare quella meravigliosa betulla.

La betulla era sempre allegra e felice. Durante una notte venne un forte temporale, arrivò un forte vento, un fulmine cadde sulla punta della betulla e la spezzò. La grossa tempesta ferì la betulla e le strappò parecchi rami.

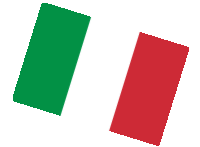
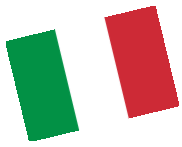
Racconta il poeta...una sera, che il vento *era tutto, / sì, tutto e mi premeva / col suo gelo...ed un'energia / faceva le cose sempre più / sempre più, terra nella terra...*

Dentro la sua casa, il poeta impaurito pensò e scrisse *...betulla resisti / ora, sull'orlo, sta / anche per tutto il mio / amancare...*, ma la pianta per il forte vento fu sradicata.

Il poeta cercò di rialzarla aiutato da altre persone che erano accorse lì per vedere quello che era successo. Egli disse alla betulla: *...umiliata ai piedi / miei, di me inginocchiato / invano a alzarti come si alza il padre / colpito invano...*

Con tutta la loro forza riuscirono a rialzarla, e grazie alla forza della natura, continuò a vivere.





Advice for the Earth

Story and pictures by the 4th class
"Papa Luciani" Primary School, Solighetto, Italy

- The vegetable garden of Solighetto primary school comes to life to give valuable advice to all of us -



Once upon a time there was a baby carrot that lived in a vegetable garden in the Veneto region. Every evening she went to bed peacefully with her friends peppers, radicchio

and fennel.

One morning she woke up leafless and tried to figure out the reason for her problem. Immediately she thought it was the caterpillar's fault because he



used to tease her. But, just before the carrot went to threaten the caterpillar, a



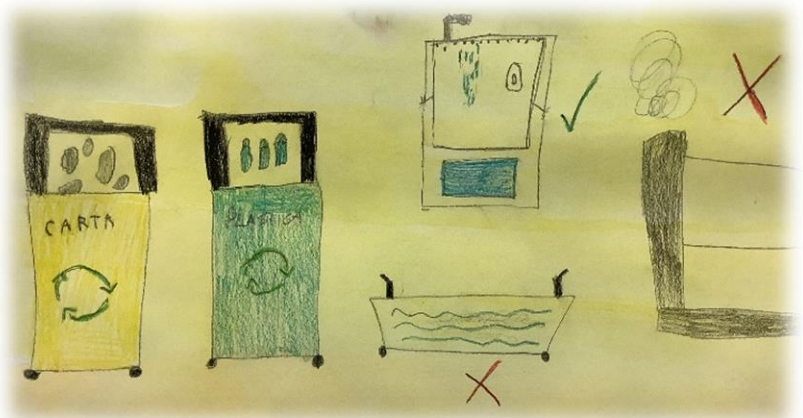
doctor passed by, Dr. Cipollino who carefully studied the crown of the carrot and thoughtfully sentenced: "Alas! It is certainly the terrible disease that is



spreading in our world: “Atmosfericus Pollution”. The carrot immediately understood that the caterpillar was innocent. She ran to warn her other vegetable friends of the danger that was

spreading: men with machines, industries and waste were contaminating the earth and the air and also their precious fruits.

There was no time to waste... the carrot went on a journey: she wanted to ask everyone not to pollute. She suggested to use solar panels to use clean energy, to do the waste sorting, to prefer the shower to the bath in order not to waste water, to reduce the construction of factories and so on.



When she spread her message around the world, she finally returned to her vegetable garden and lived happily ever after with her friends.

UN CONSIGLIO PER LA TERRA

Premessa: L'orto della scuola primaria di Solighetto prende vita per dare un prezioso consiglio a tutti noi.

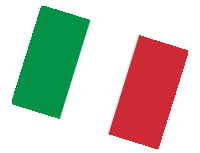
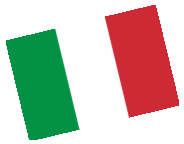
C'era una volta una carotina che abitava in un orto nel Veneto. Tutte le sere si coricava serena nella terra in compagnia dei suoi amici peperoni, radicchi e finocchi.

Una mattina si svegliò senza foglie e cercò di capire il motivo del suo problema. Subito pensò che fosse colpa del bruco che era solito fargli i dispetti. Ma, appena prima che la carota andasse a minacciare il bruco, passò di lì un medico, il dottor Cipollino, il quale studiò attentamente la chioma della Carota e pensieroso sentenziò: "Ahimè! Si tratta sicuramente della terribile malattia che si sta diffondendo nel nostro mondo: "Inquinamento Atmosfericus". La carota capì subito che il bruco era innocente. Corse ad avvisare gli altri amici ortaggi del pericolo che si stava diffondendo: l'uomo con macchine, industrie e rifiuti stava contaminando la terra e l'aria e anche i loro frutti preziosi.

Non c'era tempo da perdere ... la carotina partì per un viaggio: voleva dire a tutte le persone di non inquinare. Consigliò di usare i pannelli solari per utilizzare energia pulita, fare la raccolta differenziata, preferire la doccia alla vasca da bagno per non sprecare acqua, di ridurre la costruzione di fabbriche e così via.

Quando ebbe diffuso il suo messaggio in tutto il mondo, tornò finalmente nel suo orto e visse felice e contenta con i suoi amici.





Flora Bee and the fight against pesticides

Story and pictures by the 5th class
"Papa Luciani" Primary School, Solighetto, Italy

A bee named Flora was flying across a meadow, near a forest of acacias. It was a warm morning in late May and Flora was returning to her hive with a lot of pollen.



Her house was full of hardworking friends who were busy with different jobs.

As soon as she arrived she immediately met her friend Girasole who was cleaning, together with other sweeper bees, the cells where the new larvae would be born.

"Hi Girasole! Outside our hive it is really good and the weather is perfect for getting pollen!" Flora said.

“In here, on the other hand, we sweat, perhaps the fan bees have taken a day off” Girasole replied.

Flora went to lay down her precious and tasty treasure and then flew to Mimosa bee to check the nearest meadow map, where she would find the perfect flowers to pollinate.

And so she did for the whole day.

The next morning she woke up, felt a strange smell in the air and felt a bit dizzy but decided to go out anyway. Together with other foraging bees, she quietly flew to the usual meadow, near the acacia wood, and here she and her friends saw many withered flowers and heard a moan coming from under a narcissus.

It was bee Luisa who was suffering from a severe stomachache, most likely caused by the smoke coming out of a tractor sprayer.

She was writhing and crying with pain... she could not find peace. Flora and the other bees came to help her and saw that she could not even fly.

That strange vehicle, which was driven by a farmer in a straw hat and a showy, dirty squared shirt, was emitting pesticides to kill parasites in the nearby cornfield.



The shocked and frightened bees went to help the poisoned bee and hurried back to the hive and here they went to the queen bee Elizabeth III.



Once inside, they noticed that other bees had also been affected by the same problem. The queen said: “Dearest daughters, I have to give you some bad news... the same disaster has also happened in the other hives. We must tell it

to our beekeeper Angelo, he will certainly help us”.

Flora and the bees that were still well flew towards Angelo who in the meantime

was checking the hives. The man wore a white beekeeper suit, gloves, boots and a visor; he needed this clothing to avoid being stung. He also had a blower in his hand from which smoke came out to calm the bees. As



soon as he saw his dazed bees, flying strangely, he knew immediately that something was wrong.

He looked around and felt a strange smell in the air: he saw the sprayer spraying the poison into the field, so Angelo understood what had happened.

He returned home upset and told it to his granddaughter Gaia who in turn told her classmates.

The children were worried about the future of bees because they knew that without these precious and unique insects, humans could not live long. In fact, they knew the saying: “If bees disappeared from the Earth, men would only have 4 years of life left”.

The class also involved more pupils from other schools, and together they decided to hold a demonstration against this situation and also told their parents. All together they went to protest in the town square and someone even wrote an article in the local newspaper.

The farmer read the article and realized he was wrong. The next day he went to apologize to the beekeeper Angelo and promised him not to use any more poisonous products. On the contrary, he did even more, planting the seeds of the flowers that had the favourite colours of these insects.

The bees in the hives were happy to be able to return to the fields without dying or being sick and had a great party.



L'APE FLORA E LA LOTTA AI PESTICIDI

Un' ape di nome Flora volava su un prato, vicino ad un bosco di acacie. Era una calda mattinata di fine maggio e Flora stava tornando al suo alveare con un bel bottino di polline.

La sua casa era piena di amiche laboriose ed impegnate in numerosi lavori.

Appena arrivata incontrò subito la sua amica Girasole che stava pulendo - assieme ad altre api spazzine - le cellette dove sarebbero nate le nuove larve.

“Ciao Girasole! Fuori dal nostro alveare si sta proprio bene ed il tempo è perfetto per raccogliere polline!” disse Flora.

“Qui dentro invece si suda, forse le api ventilatrici si sono prese un giorno di vacanza” rispose Girasole.

Flora andò a depositare il suo prezioso e gustoso tesoro e poi volò dall'ape Mimosa per consultare la piantina del prato più vicino, dove avrebbe trovato i fiori perfetti da impollinare.

E così fece per l'intera giornata.

La mattina seguente si svegliò, sentì uno strano odore nell'aria e le girò un po' la testa ma decise di uscire lo stesso. Assieme ad altre api bottinatrici, si diresse tranquillamente nel solito prato, vicino al bosco di acacie, e qui lei e le sue amiche videro tanti fiori appassiti e sentirono un lamento provenire da sotto un narciso.

Era l'ape Luisa che stava soffrendo per un forte mal di pancia, causato molto probabilmente dal fumo che usciva dall'irroratrice di un trattore.

Si contorceva e piangeva dal dolore... non trovava pace. Flora e le altre api si avvicinarono per aiutarla e videro che non riusciva neppure a volare.

Quella macchina così strana, che era guidata da un contadino con un cappello di paglia ed una vistosa e sporca camicia a quadri, stava emettendo pesticidi per uccidere i parassiti nel campo di grano posto lì vicino.

Le api sconvolte ed impaurite andarono ad aiutare l'ape avvelenata e tornarono di fretta nell'alveare e qui si diressero dall'ape regina Elisabetta III.

Una volta entrate, si accorsero che anche altre api erano state colpite dallo stesso problema. La regina disse: “Carissime figlie, devo darvi una brutta notizia... anche negli altri alveari si è verificato lo stesso disastro. Dobbiamo riferirlo al nostro apicoltore Angelo, lui ci aiuterà senz'altro.”

Flora e le api che stavano ancora bene volarono verso Angelo che nel mentre controllava gli alveari. L'uomo indossava una tuta bianca, i guanti, degli stivali e una visiera; questo abbigliamento gli serviva per evitare di essere punto. Aveva anche in mano una pompetta da cui usciva del fumo che serviva per calmare le api.

Appena vide le sue api stordite, che volavano in modo strano, capì subito che qualcosa non andava.

Si guardò attorno e sentì uno strano odore nell'aria: vide l'irroratrice che spruzzava il veleno nel campo, allora Angelo capì cosa era successo.

Tornò a casa turbato e lo raccontò alla sua nipotina Gaia che a sua volta lo disse ai suoi compagni di classe.

I bambini si preoccuparono per il futuro delle api perché sapevano che senza questi preziosi ed unici insetti l'uomo non potrebbe vivere a lungo. Infatti conoscevano il detto: "Se le api scomparissero dalla terra, per l'uomo non resterebbero che 4 anni di vita". La classe coinvolse anche più alunni di altre scuole, e insieme decisero di fare una manifestazione contro questa situazione e lo dissero anche ai propri genitori. Tutti insieme andarono a protestare in piazza e qualcuno scrisse pure un articolo sul giornale del posto.

Il contadino lesse l'articolo e capì di aver sbagliato. Il giorno dopo si andò a scusare dall'apicoltore Angelo e gli promise di non utilizzare più prodotti velenosi. Anzi fece ancora di più, piantò i semi dei fiori che avevano i colori preferiti di questi insetti.

Le api negli alveari furono felici di poter tornare sui campi senza morire e star male e fecero una gran festa.





Ari's tale

Story by Bîrlică Ștefan, 8th class

Picture by Ene Luca Mihail, 5th class

“Martha Bibescu” Children’s Club, Comarnic, Romania

Somewhere in Africa, at the edge of a jungle, lived Ari – a beautiful, young and imposing lion. He was sitting, distressed, in the shade of a palm tree, trying to decide whether to stay or to leave his homeland. The reason is the construction of a residential neighbourhood. He used to be a joyful and energetic lion, with plenty of friends with whom he used to go hunting. He used to be happy here, but since the construction began, his happy existence turned into a miserable and lonely one.

All his friends have left, the other animals have left too. There is no more prey for him, so survival became very difficult. He loves this place so much that he doesn’t know what to do. Hunger is tormenting him, so he decides to get up and start searching for food.

It doesn’t take much until he finds a pile of garbage and all sorts of leftovers. Struck by the unpleasant smell and disgusted by the horrendous view, he decides to leave. Suddenly, he hears someone asking for help.

Next to the pile he finds a baby lion. He is clearly hurt, so Ari asks what has happened. Ari learns that the baby has swallowed a piece of plastic discarded by the people working there. Ari can’t be neutral in front of the baby’s suffering

and, mad at the culprits, started carrying the junk back to the residential neighbourhood.

The humans, seeing this, started chasing him. That's exactly what he wanted! To show people what had happened because of their recklessness.

When they arrived near the baby lion and saw him crying in pain, they realized what they have done. They took the baby lion as quickly as possible to the vet, cleaned the mess and gave Ari something to eat.

After a few days, the baby lion healed. He and Ari started searching for their families and friends, and the humans promised to deposit their garbage in proper places, that they will take care of the jungle and that no one will ever suffer again because of them.



LA STORIA DI ARI

Da qualche parte in Africa, ai margini di una giungla, viveva Ari, un leone bello, giovane e imponente. Era seduto, angosciato, all'ombra di una palma, cercando di decidere se restare o lasciare la sua terra natale. Il motivo era la costruzione di un quartiere residenziale. Era un leone gioioso ed energico, con molti amici con cui andava a caccia. Era felice lì, ma da quando era iniziata la costruzione, la sua esistenza felice si era trasformata in una miserabile e solitaria.

Tutti i suoi amici se ne erano andati, e anche gli altri animali. Non c'erano più prede per lui, così la sopravvivenza era diventata molto difficile. Ari amava questo posto così tanto che non sapeva cosa fare. La fame lo tormentava, quindi decise di alzarsi e iniziare a cercare del cibo.

Non ci volle molto prima di trovare una pila di immondizia e avanzi di ogni genere.

Colpito dall'odore sgradevole e disgustato dalla vista orrenda, decise di andarsene.

Improvvisamente, sentì qualcuno che chiedeva aiuto.

Accanto all'immondizia trovò un cucciolo di leone.

Era chiaramente ferito, quindi Ari gli chiese cosa gli era successo.

Ari scoprì che il cucciolo aveva ingoiato un pezzo di plastica gettato dalla gente che lavorava lì. Ari non poteva rimanere indifferente davanti della sofferenza del cucciolo e, arrabbiato con i colpevoli, iniziò a riportare la spazzatura al quartiere residenziale.

Gli umani, vedendo questo, iniziarono ad inseguirlo. Era esattamente quello che voleva!

Mostrare alla gente cosa era successo a causa della loro incoscienza.

Quando arrivarono vicino al leoncino e lo videro piangere per il dolore, si resero conto di quello che avevano fatto. Portarono il cucciolo di leone il più rapidamente possibile dal veterinario, sistemarono il caos e diedero da mangiare ad Ari.

Dopo pochi giorni, il leoncino guarì. Lui e Ari iniziarono a cercare le loro famiglie e i loro amici, e gli umani promisero che avrebbero depositato la spazzatura in posti adeguati, che si sarebbero presi cura della giungla e che nessuno avrebbe mai più sofferto a causa loro.





The bees' dance

Story by Coman Isabela, 5th class

Picture by Sabina Sterian, 2nd class

“Martha Bibescu” Children’s Club, Comarnic, Romania



It was a sunny day during the summer time when a little bee was up to work. Her playground is the multicolored flower plain, where her duty is to pick up fresh pollen every day for her beehive. When she reaches the full capacity of her pollen bag, she goes to her “house” to show its brothers and

sisters what she has to offer.

I am not sure how many of you know about this, but in order for a bee to indicate the presence of an area with many flowers to its friends, the back of her body starts vibrating in such a way that the other bees know where to go and what to find there.

There is an important relation between bees and flowers. It is said that “bees need flowers in order to survive the same way the flowers need bees to survive and flourish”. In other words, for a bee to produce its own honey, it needs the nectar that the flowers have to offer. And in exchange, the flowers that are

being visited by bees are getting the pollination that they need to bloom.

I'll present to you some facts about bees and why are they so important for our day to day life:

✓ Bees contribute to around 70% of the worldwide agriculture. In other words, 70 out of 100 foods that we eat/drink have in common the work that those bees had to submit.

✓ In order to produce a kilogram of honey, bees need to visit between 2 and 5 million flowers.

✓ The maximum speed a bee can have during her flight is around 70km/hour, but when her pollen bags are full, she can reach a maximum of 20km/hour.

✓ In order for a bee to have its pollen bags full, it can visit between 50 and 100 flowers. During this time, the bee is also storing the flower nectar in her stomach where there is a special bag serving this purpose.

✓ The distance that bees are usually able to fly in their lifetime is around 800km. During this time, a single bee can produce about half a spoon of honey.

✓ If you look in a beehive you will find social ranks. There you will meet the queen which is the most important element in their family, after that you will find the so called "workers", you can find the gatekeepers and the last element of their family are the drones.

✓ If you take a look on the percentage, in a beehive you will find 90% workers and 10% drones.

✓ Bees do not attack if they are not disturbed. Bees usually attack humans or animals only when their family is being threatened.

LA DANZA DELLE API

E' una assolata giornata d'estate e una piccola ape si sveglia per andare a lavorare. Il suo parco giochi è la pianura dai fiori multicolori, dove il suo compito è quello di raccogliere ogni giorno polline fresco per il suo alveare. Quando raggiunge la piena capacità del suo sacco pollinico, torna nella sua "casa" per mostrare ai suoi fratelli e sorelle cosa ha da offrire.

Non so quanti di voi lo sappiano, ma per indicare la presenza di una zona con molti fiori ai suoi amici, la parte posteriore del corpo di un'ape inizia a vibrare in modo tale che le altre api sappiano dove andare e cosa trovare lì.

C'è una relazione importante tra le api e i fiori. Si dice che "le api hanno bisogno dei fiori per sopravvivere allo stesso modo in cui i fiori hanno bisogno delle api per sopravvivere e prosperare". In altre parole, affinché un'ape produca il proprio miele, ha bisogno del nettare che i fiori hanno da offrire.

E in cambio, i fiori su cui si posano le api ricevono l'impollinazione di cui hanno bisogno per fiorire.

Vi illustrerò alcune informazioni sulle api e perché sono così importanti per la nostra vita quotidiana:

- le api contribuiscono a circa il 70% dell'agricoltura mondiale. In altre parole, 70 su 100 cibi che mangiamo/beviamo hanno in comune il lavoro che le api hanno svolto.

Alcuni altri fatti importanti sulle api:

- per produrre un chilogrammo di miele, le api devono visitare dai 2 ai 5 milioni di fiori;
- la velocità massima che un'ape può avere durante il suo volo è di circa 70 km/ora, ma quando i suoi sacchetti pollinici sono pieni può raggiungere un massimo di 20 km/ora;
- affinché un'ape abbia le sacche polliniche piene, può visitare da 50 a 100 fiori. Durante questo periodo, l'ape sta anche immagazzinando il nettare dei fiori nel suo stomaco dove c'è una borsa speciale che serve a questo scopo;
- la distanza che le api sono solitamente in grado di percorrere nella loro vita è circa 800 km. Durante questo periodo, una singola ape può produrre circa mezzo cucchiaino di miele;
- se guardi in un alveare troverai i ranghi sociali. Lì incontrerai la regina che è l'elemento più importante della loro famiglia, dopodiché troverai le cosiddette "lavoratrici", puoi trovare le api guardiane e l'ultimo elemento della famiglia sono i fuchi;
- se dai un'occhiata alla percentuale, in un alveare troverai il 90% di lavoratrici e il 10% di fuchi;
- le api non attaccano se non vengono disturbate. Le api di solito attaccano gli esseri umani o gli animali solo quando la loro famiglia è minacciata.





What if domestic animals didn't exist?

Story by Tiberiu Mitrea, 5th class

Pictures by Năpăruș Ana-Maria, 5th class, Lia Krancevik, 4th class,
Năpăruș Alexia, 5th class and Nicolescu Ioana, 5th class
“Martha Bibescu” Children’s Club, Comarnic, Romania



Just imagine a world without animals.

I’m Mitrea Tiberiu and now I will present to you “What if domestic animals didn’t exist?”.

So, let’s take a look at food: no milk, no eggs, no meat, no cheese and much more. Farmers would be starving without their cows, sheep or pigs. Businesses such as KFC and McDonald’s would be closed. And let’s be honest, everyone

likes fast food.

Now think about wool. The wool from our sheep, for example. Without it there will no longer be blankets or sweaters made by dressmakers or by our grandmas.



It would also affect the entertainment of kids. How? Let's think about dogs and cats. Everyone knows how important dogs are around our houses. Without

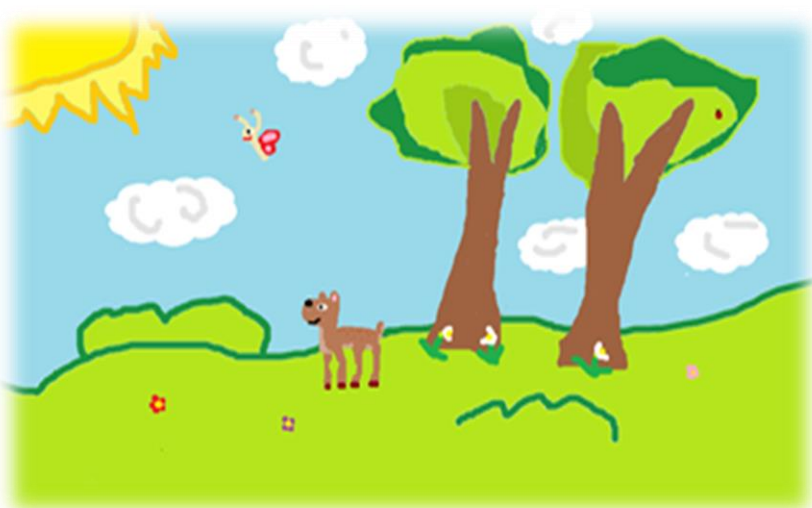


dogs, wild animals would come and destroy our vegetables. And, in the worst situation, they may even attack people. But dogs aren't always innocent, sometimes they attack people, too.

Dogs are also useful for catching prey, or they can even become therapy dogs. They have so many uses and that is why we call them "Man's best friend".

Ok, we have talked about dogs, cows, sheep and pigs, but we haven't talked about cats. They are used for entertainment, just like dogs, but they are also useful to catch mice and rats.

As you see, a world without domestic animals is just hard to imagine. We need to be respectful to them because in the absence of them we would have a hard time living.



E SE GLI ANIMALI DOMESTICI NON ESISTESSERO?

Immaginate un mondo senza animali. Sono Mitrea Tiberiu e ora vi presento: “E se gli animali domestici non esistessero?”.

Allora, diamo un'occhiata al cibo: niente latte, niente uova, niente carne, niente formaggio e molto altro. Gli agricoltori sarebbero affamati senza le loro mucche, pecore o maiali. Imprese come KFC e McDonald's sarebbero chiuse. E siamo onesti, a tutti piace il fast food.

Ora pensate alla lana. La lana delle nostre pecore, per esempio. Senza di essa non ci sarebbero più coperte o maglioni realizzati dalle sarte o dalle nostre nonne.

Ciò influirebbe anche sull'intrattenimento dei bambini. Come?

Pensiamo a cani e gatti. Tutti sanno quanto sono importanti i cani nelle nostre case.

Senza i cani, gli animali selvatici arriverebbero a distruggere le nostre verdure e, nella situazione peggiore, potrebbero anche attaccare le persone.

Ma i cani non sono sempre innocenti, a volte anche loro attaccano le persone.

I cani sono utili anche per catturare le prede, o possono persino diventare cani da terapia. Hanno così tanti usi ed è per questo che li chiamiamo “i migliori amici dell'uomo”.

Ok, abbiamo parlato di cani, mucche, pecore e maiali, ma non abbiamo parlato di gatti.

Sono usati per l'intrattenimento, proprio come i cani, ma sono utili anche per catturare topi e ratti.

Come vedi, un mondo senza animali domestici è proprio difficile da immaginare. Dobbiamo essere rispettosi di loro perché in loro assenza avremmo difficoltà a vivere.





Coniferous forests

Story by Nistorescu Andreea, 7th class

Picture by Neaguțescu Sara, 5th class

“Martha Bibescu” Children’s Club, Comarnic, Romania

Mihai and Alina are neighbours and best friends. They are students in the 5th grade and have become very passionate about geography, thanks to their amazing teacher. For today’s lesson, the teacher chose to tell the kids about coniferous forests.

With a big smile and a soothing voice, she asks the children to speak about the benefits of this sort of forest. Alina quickly raises her hand, remembering that she had a discussion with her mom about it not a long time ago.

“We are listening, dear Alina!” the teacher says.

“Firstly, I know that forests give shelter to wild animals, keeping them away from humans. They also provide us with oxygen”.

Mihai is also eager to speak about an article that he has come across on the internet. The teacher gladly let him speak.

“It’s your turn, Mihai! Tell us, what do you know about coniferous forests?”

“I’ve read that forests are protected by law against illegal logging and deforestation. If deforestation occurs, wild animals such as bears and foxes would seek shelter in our cities”.

“That is absolutely correct, my darlings! You are right! Trees provide us with oxygen that is vital for humans and animals. Even though we can’t see or feel it, we are breathing this gas the forest is offering. Forests not only give us oxygen, but it also turns the carbon dioxide that we exhale into oxygen! Forests have a crucial role in keeping an equilibrium in the ecosystem. The Earth needs constant humidity and temperature, and trees take care of this. They resemble soldiers that fight against desertification and against harming the other species on this planet. All plants and animals, regardless of their size, find the best shelter near trees, so that they can thrive. Here, the sun is not so intense, the wind is not so ruthless, the snow is not so cold and the humidity is not excessive.

Generally speaking, we very much depend on the wellbeing of the forest. The more trees and forests we have, the more stable the soil is. Landslides can be prevented by simply planting more trees and the soil is protected against erosion. Nature is offering us everything she has and only asks for RESPECT in return!”



FORESTE DI CONIFERE

Mihai e Alina sono vicini di casa e migliori amici. Sono studenti della quinta elementare e sono diventati molto appassionati di geografia, grazie alla loro fantastica insegnante. Per la lezione di oggi, l'insegnante ha scelto di parlare ai bambini delle foreste di conifere.

Con un grande sorriso e una voce rassicurante, l'insegnante chiede ai bambini di parlare dei benefici di questo tipo di foresta. Alina alza rapidamente la mano, ricordando di averne discusso con sua madre non molto tempo fa.

“Ti ascoltiamo, cara Alina!”, dice l'insegnante.

“In primo luogo, so che le foreste danno riparo agli animali selvaggi, tenendoli lontani dall'uomo. Ci forniscono anche ossigeno”.

Anche Mihai è ansioso di parlare di un articolo che ha trovato su internet.

L'insegnante lo lascia parlare volentieri.

“Tocca a te, Mihai! Dicci, cosa sai sulle foreste di conifere?”

“Ho letto che le foreste sono protette dalla legge contro il disboscamento illegale e la deforestazione. Se ci fosse la deforestazione, animali selvatici come orsi e volpi cercherebbero rifugio nelle nostre città”.

“Questo è assolutamente corretto, miei cari! Hai ragione! Gli alberi ci forniscono ossigeno che è vitale per l'uomo e gli animali. Anche se non possiamo vederlo o sentirlo, noi respiriamo questo gas che la foresta offre. Le foreste non solo ci forniscono ossigeno, ma trasformano anche l'anidride carbonica che espiriamo in ossigeno! Le foreste hanno un ruolo cruciale nel mantenere un equilibrio nell'ecosistema. La Terra ha bisogno di umidità e temperatura costanti e gli alberi si prendono cura di questo. Assomigliano a soldati che combattono contro la desertificazione e contro il danneggiamento delle altre specie su questo pianeta. Tutte le piante e gli animali, indipendentemente dalle loro dimensioni, trovano il miglior riparo possibile vicino agli alberi, in questo modo possono prosperare. Lì il sole non è così intenso, il vento non è così spietato, la neve non è così fredda e l'umidità non è eccessiva. In generale, dipendiamo molto dal benessere del bosco. Più alberi e foreste abbiamo, più stabile è il suolo. Le frane possono essere prevenute semplicemente piantando più alberi e il suolo è così protetto dall'erosione. La natura ci offre tutto ciò che ha e chiede solo RISPETTO in cambio!”





The playful hedgehog

Story by Teodora Fodac, 5th class

Picture by Chirilescu Rebeca Andreea , preparatory group
"Martha Bibescu" Children's Club, Comarnic, Romania

In a cold autumn afternoon, by the time everyone was preparing for winter, a hedgehog was gathering food supplies.

After some time, the hedgehog decided to take a break in order to catch his breath. Suddenly a seed shell fell on his head. He looked up to see what's happening, and he saw a bunch of kids eating seeds and throwing the shells on the ground. He got very angry at the sight of all that mess, so he decided to teach those kids a lesson.

He proceeded to climb with great difficulty on the bench the five kids were sitting on.

He took advantage of the moment when one of the kids got up and sneaked onto his seat. He crouched there and waited. There was a loud and squeaky scream when the boy returned, not noticing the hedgehog and involuntarily sitting on it. The kids got up immediately, scared by their friend's scream. The hedgehog jumped straight up and talked to the kids about how important it is to care for our environment and to keep it clean.

The kids, ashamed by their ignorance, started cleaning up the place and left, promising to be more careful next time.

Since then, the boys not only keep the park clean, but they also supervise the other kids. They make sure that everyone follows their example, while also becoming friends with the hedgehog and with nature.



IL RICCIO BURLONE

In un freddo pomeriggio autunnale, mentre tutti si preparavano per l'inverno, un riccio stava raccogliendo del cibo.

Dopo qualche tempo, il riccio decise di prendersi una pausa per riprendere fiato.

Ad un certo punto il guscio di un seme cadde sulla sua testa. Alzò lo sguardo per vedere cosa stava succedendo e vide alcuni bambini che mangiavano semi e lanciavano i gusci a terra. Si arrabbiò molto alla vista di tutta quella confusione, così decise di dare loro una lezione.

Salì faticosamente sulla panchina dove erano seduti i cinque ragazzi.

Approfittò del momento in cui uno dei ragazzi si alzò, e si intrufolò al suo posto.

Si accovacciò lì e aspettò. Il ragazzo lanciò un forte grido stridulo quando tornò e, non notando il riccio, involontariamente ci si sedette sopra. I ragazzi si alzarono subito, spaventati dall'urlo del loro amico. Il riccio balzò in piedi e parlò ai bambini di quanto sia importante prendersi cura del nostro ambiente e mantenerlo pulito.

I ragazzi, vergognandosi della loro ignoranza, iniziarono a pulire il posto e se ne andarono, promettendo di stare più attenti le volte successive.

Da allora, i ragazzi non solo tengono pulito il parco, ma controllano anche gli altri bambini. Si assicurano che tutti seguano il loro esempio, e sono diventati amici del riccio e della natura.





The story of a bear and evil woodman

Story by Teodora Magda, 5th class

Picture by Darius Șerbulea, 5th class

“Martha Bibescu” Children’s Club, Comarnic, Romania

Lately, the village people have started talking about the fact that the nearby forest has become quite dangerous because there lives a huge and evil bear. Therefore, the woodman was sent to cut down the trees from the most dangerous forest.

Although he was afraid, he accepted the mission and went into the forest all by himself. There he started cutting down the first tree, then the second one, the third one and so on, until he reached the last tree. Suddenly, the bear appeared, but he looked very, very scared.

“Don’t be scared, I’m not going to attack you!” the bear said.

“Then why did you come to me? Why are you scaring everyone?” the woodman asked.

“Do you think that’s my intention? I don’t have a choice... If they come in the woods and eat our food, why wouldn’t we also eat their food? Where are we supposed to get our food from?” the bear said, revealing a small bag with money.

“What’s this? What are you doing with all that money?”

“With this money? I went to the store to buy blackberries and honey, but they didn’t let me in. They chased me away. Why? Because I’m a bear and no one thinks about the fact that I need to eat, too! They all get scared of me and don’t even consider what I truly want. If only you would let me speak... Why do you come to us?” the bear said with sadness, sitting on a fallen stump.

“And what about you, bear? How do you scrape by?”

“What do you think? It’s tough! If I come in the village in search of food, I get hunted. If I remain here, you come to me, destroy everything and hunt me! The same you did today... You cut down everything and now you’re leaving! You’re earning money and I... I’m losing my own life”.

Touched by the bear’s story and feeling deeply sorry for ruining the forest, the woodman built the bear a den, he brought him food and started replanting the trees along with the other villagers.



LA STORIA DELL'ORSO E DEL BOSCAIOLO CATTIVO

Recentemente la gente del villaggio ha iniziato a parlare del fatto che la foresta vicina era diventata piuttosto pericolosa perché lì viveva un orso enorme e malvagio. Pertanto, il boscaiolo fu mandato ad abbattere gli alberi della foresta più pericolosa.

Sebbene avesse paura, accettò la missione e andò nella foresta da solo. Lì iniziò ad abbattere il primo albero, poi il secondo, il terzo e così via, fino a raggiungere l'ultimo albero. All'improvviso apparve l'orso, ma sembrava molto, molto spaventato.

“Non aver paura, non ho intenzione di attaccarti!” disse l'orso.

“Allora perché sei venuto da me? Perché spaventi tutti?” chiese il boscaiolo.

“Pensi che sia mia intenzione? Non ho scelta... Se vengono nei boschi e mangiano il nostro cibo, perché non dovremmo anche noi mangiare il loro cibo? Da dove dovremmo prendere il nostro cibo?” disse l'orso, mostrando una piccola borsa con del denaro.

“Che cos'è questo? Cosa stai facendo con tutti quei soldi?”

“Con questi soldi? Sono andato al negozio per comprare more e miele, ma non mi hanno fatto entrare. Mi hanno cacciato via. Come mai? Perché sono un orso e nessuno pensa che ho bisogno di mangiare anch'io! Hanno tutti paura di me e non prendono nemmeno in considerazione quello che voglio veramente. Se solo mi lasciaste parlare... Perché vieni da noi?” l'orso disse con tristezza, seduto su un ceppo caduto.

“E tu, orso? Come fai a cavartela?”

“Cosa ne pensi? È dura! Se vengo nel villaggio in cerca di cibo, vengo cacciato. Se rimango qui, tu vieni da me, distruggi tutto e mi dai la caccia! Lo stesso hai fatto oggi... Hai abbattuto tutto e ora te ne vai! Stai guadagnando soldi e io... sto perdendo la mia stessa vita.”

Toccato dalla storia dell'orso e profondamente dispiaciuto per aver rovinato la foresta, il boscaiolo costruì una tana per l'orso, gli portò del cibo e iniziò a ripiantare gli alberi insieme agli altri abitanti del villaggio.





Friendship of the bears

Story by Vlădilă Andra, 4th class

Picture by Codreanu Izabela Sara, preparatory group
“Martha Bibescu” Children’s Club, Comarnic, Romania

Once upon a time, during the autumn season, a little bear called Marti woke up in his “bed” in the middle of the forest. He looked around to check if his mom was around, but there was no sign of her. He thought that his mom was trying to gather something that he could eat, so he stood still and waited her for a while. He got anxious after a while, because his mom was never gone for that long.

Being very sad and hungry, he started to find another shelter and maybe something that he could eat. He knew that he might find a friend of his if he climbs the mountain.

During his journey through the woods, he heard the voice of another bear. It was a very big bear that smelled Marti and came to speak with him: “Hello little bear! What are you doing here all by yourself?”

“Hello! My name is Marti and I am so sad! My mom is missing! I am hungry but I do not know how to search for food, I really need a friend that could help me learn how to survive”. “You are very lucky my little friend! I don't like to be alone either! I invite you to my place, I could provide you some berries and explain to you why are we so important for this planet”.

Marti was very happy about his proposal, so he agreed! The old bear gave Marti a place to live, and some berries to eat. After some small talk, the old bear started to teach Marti what he needed to learn about their species: “Marti, you really need to understand that we are very strong and clever. Our smell and hearing are top notch around here. For example, our smell helps us avoid people, find food and it is also used to find our little babies”. “This is so interesting! This means that I was able to find you because of my nose! I am wondering if one day I will be as big and strong as you are now!” “Of course you will! And do you want to know something else? Even though it looks like it is hard for me to walk around, when it comes to running, I am a true champion! If I need to, I could run for the whole day without being tired”. “Well, is this because of your big paws?” “Yes! These paws help me dig my den whenever I need to, even though the land is frozen during winter. They also help me protect my self in case someone is trying to attack me!” “That is so cool! Thank you, the berries were great! I would like to know what else do we usually eat?” “Well, we also like acorns, apples, pears, plums, mushrooms, and our favorite dessert is: blackberries, raspberries and blueberries. And last but not least, we really enjoy eating honey. To help you with your training, I know a spot where we could find some food. We need to eat as much as possible during this time of the year, because during the winter time, we hibernate”. “Wow! Thank's a lot! You are a really good friend! You gave me the a lot of strength to go forward!”

That is how a really nice friendship was born. They both lived together for a long time and they learned a lot from each other.



L'AMICIZIA DEGLI ORSI

C'era una volta, durante la stagione autunnale, un orsetto chiamato Marti che si svegliò nel suo "letto" in mezzo al bosco. Si guardò intorno per controllare se sua madre fosse nei paraggi, ma di lei non c'era traccia. Pensava che stesse cercando di recuperare qualcosa da poter mangiare, quindi rimase fermo e la aspettò per un po'. Dopo un po' diventò ansioso, perché sua madre non era mai stata via per così tanto tempo. Molto triste e affamato, iniziò a cercare un altro rifugio e magari qualcosa da mangiare. Sapeva che avrebbe potuto trovare un suo amico se avesse scalato la montagna.

Durante il suo viaggio attraverso i boschi, sentì la voce di un altro orso. Era un orso molto grande che annusò Marti e gli disse:

"Ciao orsetto! Che ci fai qui tutto solo?"

“Ciao! Mi chiamo Marti e sono molto triste! Mia madre è scomparsa! Ho fame ma non so come cercare cibo, ho davvero bisogno di un amico che possa aiutarmi ad imparare a sopravvivere”.

“Sei molto fortunato mio piccolo amico! Neanche a me piace essere solo! Ti invito a casa mia, potrei darti delle bacche e spiegarti perché siamo così importanti per questo pianeta”.

Marti era molto contento della sua proposta, quindi accettò!

Il vecchio orso diede a Marti un posto dove vivere e delle bacche da mangiare. Dopo un po' di chiacchiere, il vecchio orso iniziò ad insegnare a Marti quello che gli serviva per conoscere la loro specie:

“Marti, devi proprio capire che siamo molto forti e intelligenti. Il nostro olfatto e l'udito sono di prim'ordine qui intorno. Ad esempio, il nostro olfatto ci aiuta ad evitare le persone, a trovare cibo ed è anche usato per trovare i nostri cuccioli”.

“Questo è molto interessante! Ciò significa che sono riuscito a trovarti grazie al mio naso! Mi chiedo se un giorno sarò grande e forte come te adesso!”

“Certo che lo sarai! E vuoi sapere qualcos'altro? Anche se sembra che sia difficile per me andare in giro, quando si tratta di correre, sono un vero campione! Se ne avessi bisogno, potrei correre tutto il giorno senza stancarmi”.

“Beh, è per via delle tue grandi zampe?”

“Sì! Queste zampe mi aiutano a scavare la mia tana ogni volta che ne ho bisogno, anche se la terra è ghiacciata durante l'inverno. Mi aiutano anche a proteggermi nel caso qualcuno stia cercando di attaccarmi!”

“È grandioso! Grazie, le bacche erano fantastiche! Vorrei sapere... cos'altro mangiamo di solito?”

“Beh, ci piacciono anche le ghiande, le mele, le pere, le prugne, i funghi, e i nostri dessert preferiti sono more, lamponi e mirtilli. E, ultimo ma non meno importante, ci piace davvero mangiare il miele. Per aiutarti con il tuo allenamento, conosco un posto dove potremmo trovare del cibo. Abbiamo bisogno di mangiare il più possibile in questo periodo dell'anno, perché durante il periodo invernale andiamo in letargo.”

“Oh! Molte grazie! Sei davvero un buon amico! Mi hai dato molta forza per andare avanti!”

E fu così che nacque una bella amicizia. Entrambi vissero insieme per molto tempo e impararono molto l'uno dall'altro.





Saving the mount Castelo

Script by the 6thB

Text based on a story written by Ainara Álvarez Carral

Pictures by the 6th levels, Ceip Vista Alegre, Spain

Once upon a time, a group of boys and girls from Vista Alegre organized an outing to get to know their town better. For this excursion they had a very special guide, Maruxa, who was the grandmother of one of the pupils. Maruxa had



seen how the town had grown and changed over time and she was a great expert in natural matters. As they walked, Maruxa explained to them what the neighbouring mountains were, the trees in the area...



Already arriving at mount Castelo, they began to perceive a smell of smoke. They followed the smell to an area not suitable for barbecues but a family was calmly preparing one in the floor.

“A barbecue in the floor?” the children shouted.

Everyone knew that in summer these could not be done and less in non-authorized spaces, close to trees... Begoña had explained it to them in a talk at the beginning of the school year.

The group of boys and girls approached the family and explained to them that what they were doing was very dangerous, that it was better to put out the fire and change



the location. But the family did not like it and instead of putting out the fire, they decided to keep adding firewood to make it bigger and bigger.



increased the risk of spreading. Maruxa called 112 and explained what was happening. The fire was growing quickly. While the firefighters did not arrive, the

Despite being in summer, it was windy and everybody knew that this further



children, who were moving away as best they could from the area, took advantage of the water source there was to moisten their clothes and thus be



more protected against smoke and fire, and be able to breathe better.

When the firefighters arrived, everything was a chaos, and a great area was already burned. It took more than four hours to control it.

The group of children was impressed with what they saw next.

Hundreds of burned trees, injured animals: birds, roe deer... that was not the view they were used to. They decided they had to do



something to recover the beauty of that natural space. They would plant trees and they put up posters explaining the rules to protect the mountain. Since then, every year, those children who were no longer such children, continue to



visit the area, proud of their work to protect and recover nature. Castelo mount had recovered its splendour, and in it lived all kinds of trees typical of the Galician mountains. The whole town was proud of their

commitment and they called them “the Green Guards”.

IL SALVATAGGIO DEL MONTE CASTELO

C'era una volta un gruppo di bambini e bambine di Vista Alegre che organizzò una gita per conoscere meglio la propria città. Per questa escursione avevano una guida molto speciale, Maruxa, che era la nonna di uno degli alunni. Maruxa aveva visto come la città era cresciuta e cambiata nel tempo ed era una grande esperta di questioni naturali. Mentre camminavano, Maruxa spiegò loro quali fossero le montagne vicine, gli alberi della zona...

Appena giunti al monte Castelo cominciarono a sentire odore di fumo. Seguirono l'odore arrivando in un'area non adatta per i barbecue, dove una famiglia ne stava preparando tranquillamente uno per terra.

“Un barbecue per terra?” gridarono i bambini.

Tutti sapevano che d'estate non si poteva farne e men che meno in spazi non autorizzati, vicino agli alberi... Begoña lo aveva spiegato loro durante una conferenza all'inizio dell'anno scolastico.

Il gruppo di bambini e bambine si avvicinò alla famiglia e spiegò loro che quello che stavano facendo era molto pericoloso, che era meglio spegnere il fuoco e cambiare luogo. Ma alla famiglia questo non piacque e invece di spegnere il fuoco, decisero di continuare ad aggiungere legna da ardere per renderlo sempre più grande.

Nonostante fosse estate, c'era vento e tutti sapevano che questo aumentava ulteriormente il rischio di diffusione.

Così fu, a poco a poco il fuoco si diffuse tra gli alberi vicini.

Maruxa chiamò il 115 e spiegò cosa stava succedendo. Il fuoco stava divampando rapidamente. Mentre aspettavano i vigili del fuoco, i bambini, che si stavano allontanando alla meglio dalla zona, approfittarono della fonte d'acqua che c'era per inumidirsi i vestiti ed essere così più protetti da fumo e fuoco, e poter respirare meglio.

Quando arrivarono i vigili del fuoco, c'era un gran caos e una grande area era già bruciata. Ci vollero più di quattro ore per controllare l'incendio.

Il gruppo di bambini rimase colpito da ciò che videro dopo. Centinaia di alberi bruciati, animali feriti: uccelli, caprioli... non era il panorama a cui erano abituati. Decisero che dovevano fare qualcosa per recuperare la bellezza di quello spazio naturale. Piantarono alberi e affissero manifesti che illustravano le regole per proteggere la montagna.

Da allora, ogni anno, quei bambini - che non erano più bambini - continuano a visitare l'area, orgogliosi del loro lavoro per proteggere e recuperare la natura. Il monte Castelo aveva ritrovato il suo splendore, e in esso vivevano tutti i tipi di alberi tipici delle montagne galiziane. L'intera città era orgogliosa del loro impegno e li chiamavano “Le Guardie Verdi”.



Let's save our mount Castelo!

Script by the 6thB

Text based on a story written by Jimena García Fra

Pictures by the 5th levels, Ceip Vista Alegre, Spain

As every year, when the summer comes, boys and girls from Vista Alegre celebrate the beginning of the holidays with a meeting day in mount Castelo, that special place full of trees which released oxygen from the top of the town. There were pine trees, oak trees, eucalyptus, holly tree...



They always did the same, they left school around nine and they walked until they reached the snack area. There they had their snacks whereas they enjoyed a wonderful panoramic sight of Burela.

After that, they organised themselves in groups to do a little treasure hunt with varied and funny challenges. Right at the moment they started the game, one of the groups realised that some smoke was coming from behind the chapel.



They quickly decided to approach to see what was happening, and they saw a man making a fire, which was something illegal at that time of the year since it supposed a risk of the fire spreading.

The group of kids tried to approach the man who ran out when he saw them, leaving the fire burning and unattended.

“What could we do? Would be better to put it out? Or would be better to call the emergency services?” they asked themselves.

They hadn’t had time to make up



their minds when they felt a little wind picking up and how quickly the fire began to spread through the treetops.

It was time to keep out and ask for help. They called 112 and the fire brigade was not long in coming.



In a few hours they managed to control the fire. Later the firemen thanked the boys and girls for their speed in contacting them since that allowed to minimize the impact of the fire.

Even so, the boys and girls were sad because mount Castelo was a very special place for them where they kept beautiful memories, and see now that black area with many burned trees and some injured animals... filled them with sadness.



“There is something more we can do!” said one of the boys.



“We could also put up signs giving advice on preventing fires, following the advices that Begoña gave us in the talk one day at school” added one of the girls.

Everyone agreed and decided to spend the rest of the day designing posters and planting trees so that mount Castelo would be the same as always.

of the



SALVIAMO IL NOSTRO MONTE CASTELO!

Come ogni anno, quando arriva l'estate, i bambini e le bambine di Vista Alegre festeggiarono l'inizio delle vacanze con una giornata di ritrovo sul monte Castelo, quel luogo speciale ricco di alberi che sprigiona ossigeno dalla cima del paese. C'erano pini, querce, eucalipti, agrifogli...

Fecero come sempre, partirono da scuola verso le nove e camminarono fino a raggiungere la zona picnic. Lì fecero merenda mentre si godevano una meravigliosa vista panoramica di Burela.

Dopodiché si organizzarono in gruppi per fare una piccola caccia al tesoro con sfide varie e divertenti. Proprio nel momento in cui iniziarono il gioco, uno dei gruppi si accorse che da dietro la cappella proveniva del fumo.

Decisero rapidamente di avvicinarsi per vedere cosa stava succedendo e videro un uomo che accendeva il fuoco, cosa illegale in quel periodo dell'anno poiché poteva portare al rischio di propagazione di un incendio.

Il gruppo di bambini cercò di avvicinarsi all'uomo che fuggì via quando li vide, lasciando il fuoco acceso e incustodito.

“Cosa potremmo fare? Sarebbe meglio spegnerlo? O sarebbe meglio chiamare i vigili del fuoco?” si chiesero.

Non ebbero il tempo di prendere una decisione che sentirono alzarsi un po' di vento e velocemente il fuoco iniziò a diffondersi attraverso le cime degli alberi. Era ora di fuggire e chiedere aiuto. Chiamarono il 115 e i vigili del fuoco non si fecero attendere.

In poche ore riuscirono a controllare l'incendio. Successivamente i vigili ringraziarono i bambini e le bambine per la velocità nel contattarli poiché ciò aveva consentito di ridurre al minimo l'impatto dell'incendio.

Nonostante questo, i bambini e le bambine erano tristi perché il monte Castelo era un posto molto speciale per loro dove conservavano bei ricordi, e vedere ora quella zona nera con molti alberi bruciati e alcuni animali feriti... li riempiva di tristezza.

“Possiamo fare qualcosa di più!” disse uno dei bambini.

“Potremmo affiggere cartelli con consigli sulla prevenzione degli incendi, seguendo i consigli che Begoña ci ha dato durante il suo discorso un giorno a scuola” aggiunse una delle bambine.

Tutti furono d'accordo e decisero di passare il resto della giornata a disegnare poster e piantare alberi in modo che il monte Castelo potesse continuare ad essere lo stesso di sempre.



The goblin from the forest

Story and pictures by class 2ndA
Ceip Vista Alegre, Spain



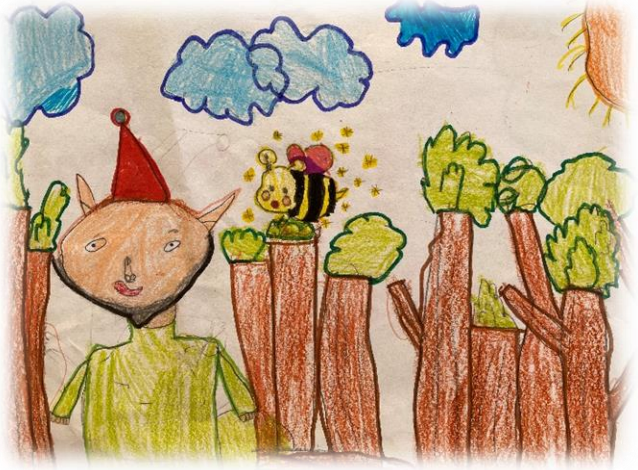
One quiet spring day, in a Galician forest, a goblin was walking amongst the trees. All of a sudden, he heard a noise. Scared, he had a look and... he saw big machines cutting down trees in the forest.



“No way! Animals will be homeless! I need help!”

He sent his friend, the talking bee, to warn the Green Brigades in class 2A.

When they arrived to the forest, the goblin gave them a magical clover, which had the power to disappear when used by children.

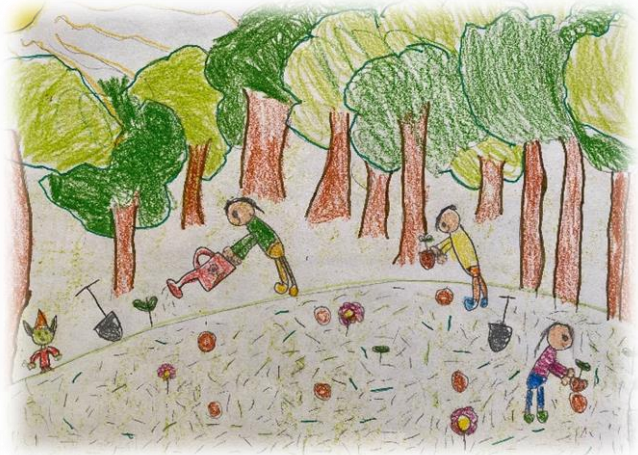


Over the machines flew the clover and the machines disappeared from the forest.

Finally, the Green Brigades could plant new trees in the forest.



And this is how everyone helped to keep the forest alive.



That night, they had a party!



IL FOLLETO DELLA FORESTA

Un tranquillo giorno di primavera, in una foresta galiziana, un folletto stava camminando tra gli alberi. All'improvviso, sentì un rumore. Spaventato, guardò e... vide dei grandi mezzi che tagliavano alberi nella foresta.

“Non è possibile! Gli animali rimarranno senza casa! Ho bisogno di aiuto!”

Mandò la sua amica, l'ape parlante, ad avvertire le Brigate Verdi in classe 2^A.

Quando arrivarono nella foresta, il goblin diede loro un trifoglio magico, che aveva il potere di far scomparire le cose, se usato dai bambini.

Il trifoglio volò sopra i mezzi, e questi scomparvero dalla foresta.

Finalmente, le Brigate Verdi potevano piantare nuovi alberi nella foresta.

E fu così che tutti contribuirono a mantenere in vita la foresta.

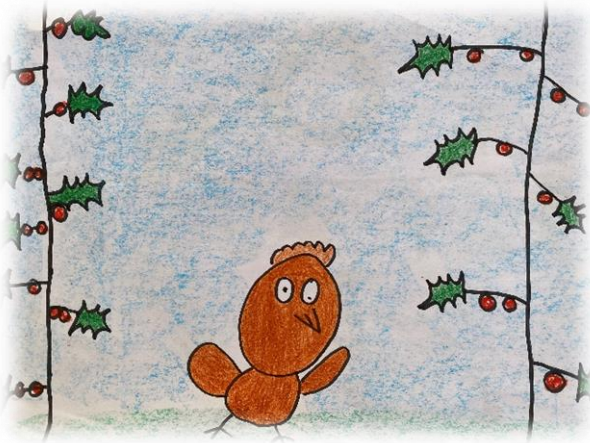
Quella notte fecero una festa!





Valentino's trouble

Text adapted from a storytelling carried out by the Gaia monitors.
Pictures by the 6th grade pre-primary students
Ceip Vista Alegre, Spain

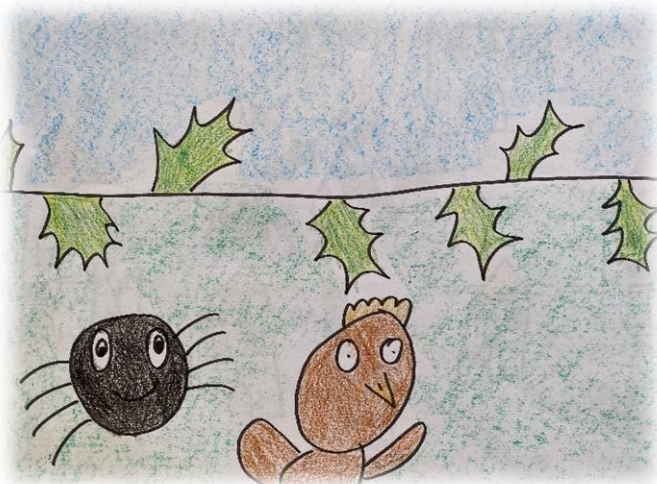
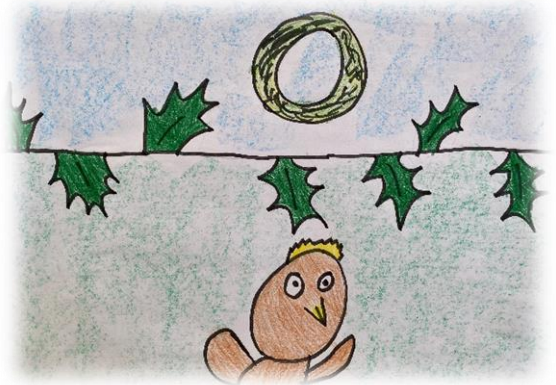


Every morning, when Valentino gets up, he goes through the forest looking for its food. His main food is fruit from a bush called holly tree. They are little red balls.

This winter is going to be tough for Valentino because his mother broke a wing

and he has to take care of collecting food by his own.

This morning, Valentino woke up and went to look for the holly tree balls to eat his mother and he.



“Twit, twit, twit. Oh, mum! There is no fruit in all the forest. No sign of the red little red balls”.

But his mother, who was sleeping soundly, did not answer.

“I am going to visit Manuela Spider, so she sure knows what happened” said Valentino.

“What happened, Valentino? You are very upset!” said Manuela.

“Today, when I went to look for the holly tree little balls in the forest, there were none. Someone took them” says Valentino.

“This sounds bad. I want to see with my own eyes the holly trees without balls”.

“How awful! Valentino, you were right. All the holly trees are without little balls”.

Manuela and Valentino went to the village together. As every Christmas all the streets were decorated with colourful lights and a large holly tree in the middle of the square.



Something called Valentino’s and Manuela’s attention, all the houses had holly bouquets hung on its doors and windows. The food from many animals from

the forest was there.

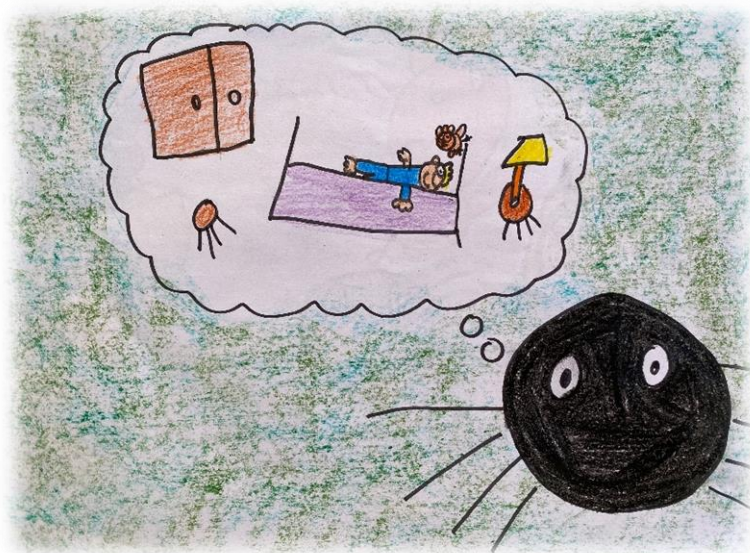
“Who came up with doing something like that? This can not be! All the animals in the forest must know about this. If humans are collecting holly trees to decorate their houses in Christmas we are



running out of food and we will starve. We have to go somewhere else to look for food”.

Valentino and Manuela came back to the forest and told the other animals what was happening.

“I have got an idea! We can go and tell Ánxela what is happening. She really loves animals. When she grows up, she wants to be a vet. I am sure she will talk to all her neighbours of the town and tell them what is happening. I am sure they can find a solution!” says Manuela.



“It’s your turn, Manuela! I am a little sparrow and I can’t talk to children, they can’t understand my language” says Valentino.

“Keep calm, Valentino! There’s a way to do it” says Manuela. “We will get into their dreams, into

the children’s dreams”.

“Get into their dreams? What are you saying?” asked Valentino.

“Yes! Tonight you will go to every child’s house in the town, you will get close to them and you will whisper in their ears what people are doing to us” says Manuela.

That night, Valentino went into every single house of the town where a child was sleeping to tell them, in their dreams, that they needed help because there was no food to eat in the forest for the animals.

The following morning, Ánxela woke up very early, she went downstairs and she went to the forest to see her friends, the animals.

“Everything will be ok. This winter is too late to solve the problem but the following spring every girl and boy from the town are going to plant holly trees and nobody will take the fruit from their branches to hang up on doors and house to decorate them for Christmas”.

Indeed, people from that town raised awareness within the importance of taking care of our trees and our animals. That is why, when Christmas was getting close, holly trees were not seen anymore without their little red balls.

Valentino and his friends were really proud and happy.



IL PROBLEMA DI VALENTINO

Ogni mattina, quando Valentino si alzava, andava per il bosco in cerca del suo cibo. Il suo cibo principale erano i frutti di un cespuglio chiamato agrifoglio. Erano bacche rosse.

Quest'inverno sarebbe stata dura per Valentino perché sua madre si era rotta un'ala e lui doveva occuparsi da solo della raccolta del cibo.

Quella mattina Valentino si svegliò e andò a cercare le palline di agrifoglio per lui e sua madre.

“Cip, cip, cip. Oh, mamma! Non ci sono frutti in tutta la foresta. Nessun segno di bacche rosse”.

Ma sua madre, che dormiva profondamente, non rispose.

“Vado a trovare la ragnetta Manuela, perché lei sicuramente sa cosa è successo” disse Valentino.

“Che è successo, Valentino? Sembri molto turbato!” disse Manuela.

“Oggi, quando sono andato a cercare le bacche di agrifoglio nel bosco, non c'erano. Qualcuno le ha prese” disse Valentino.

“Non promette bene. Voglio vedere con i miei occhi le piante di agrifoglio senza bacche”.

“E' terribile! Valentino, avevi ragione. Tutte le piante di agrifoglio sono senza bacche”.

Manuela e Valentino andarono insieme in paese. Come ogni Natale, tutte le strade erano addobbate con luci colorate e c'era una grande pianta di agrifoglio al centro della piazza.

Qualcosa richiamò l'attenzione di Valentino e Manuela: tutte le case avevano mazzi di agrifoglio appesi alle porte e alle finestre. Lì c'era il cibo di molti animali della foresta.

“Chi ha pensato di fare una cosa del genere? Non può essere! Tutti gli animali della foresta devono saperlo. Se gli umani raccolgono rami di agrifoglio per decorare le loro case a Natale, finiremo il cibo e moriremo di fame. Dobbiamo andare da qualche altra parte a cercare cibo”.

Valentino e Manuela tornarono nella foresta e raccontarono agli altri animali cosa stava succedendo.

“Ho un'idea! Possiamo andare a dire ad Ánxela cosa sta succedendo. Lei vuole davvero bene agli animali. Da grande vuole fare la veterinaria. Sono sicuro che parlerà con tutti i suoi vicini e dirà loro cosa sta succedendo. Sono certa che sapranno trovare una soluzione!” disse Manuela.

“Tocca a te, Manuela! Sono un passerotto e non so parlare con i bambini, non capiscono la mia lingua” disse Valentino.

“Tranquillo, Valentino! C'è un modo per farlo” disse Manuela. “Entreremo nei loro sogni, nei sogni dei bambini”.

“Entrare nei loro sogni? Che dici?” chiese Valentino.

“Sì! Stanotte andrai a casa di tutti i bambini del paese, ti avvicinerai a loro e sussurrerai nelle loro orecchie cosa ci stanno facendo le persone” disse Manuela.

Quella notte Valentino andò in ogni singola casa del paese dove dormiva un bambino per dire loro, in sogno, che avevano bisogno di aiuto perché nel bosco non c'era cibo da mangiare per gli animali.

La mattina seguente, Ánxela si svegliò molto presto, scese al piano di sotto e andò nella foresta a trovare i suoi amici, gli animali.

“Tutto andrà bene. Quest'inverno è troppo tardi per risolvere il problema, ma la prossima primavera ogni bambina e ogni bambino della città planterà piante di agrifoglio e nessuno prenderà i frutti dai loro rami per appenderli alle porte e alle case come addobbi di Natale”.

Infatti, le persone di quella città si resero conto dell'importanza di prendersi cura degli alberi e degli animali. Ecco perché, quando il Natale si avvicinava, non si vedevano più piante di agrifoglio senza bacche rosse.

Valentino e i suoi amici erano davvero orgogliosi e felici.





Nightmare in the forest

Story and pictures by class 2ndB,
Ceip Vista Alegre, Spain

Once upon a time lived an evil dwarf in a hazelnut tree in Monte Castelo.

One summer evening he thought of burning the forest.



He grabbed a can of gasoline and started spilling it in the forest. Just before leaving, he dropped a match.

When he was walking down to Burela, he realised he had also burnt his house.

On his way, he found the children from Year 2 and asked for help.



The children told him it was very bad what he had done, but they would help him plant new tree in the forest. And this is how Monte Castelo was full of trees again.

INCUBO NELLA FORESTA

C'era una volta un nano malvagio che viveva in un nocciolo presso il Monte Castelo.

Una sera d'estate pensò di bruciare la foresta.

Afferrò una tanica di benzina e iniziò a versarla nella foresta. Poco prima di partire, lasciò cadere un fiammifero.

Quando stava camminando verso Burela, si rese conto di aver bruciato anche la sua casa.

Lungo la strada, trovò i bambini della classe 2[^] e chiese aiuto.

I bambini gli dissero che era molto brutto quello che aveva fatto, ma lo avrebbero aiutato a piantare nuovi alberi nella foresta. E fu così che il Monte Castelo fu nuovamente pieno di alberi.





The forest in danger

Story by class 4thA
Pictures by the 3rd and 4th class
Ceip Vista Alegre, Spain



In a town called Burela there were four children who get on really well: Xulián, Mar, Ximena and Anxo.

One day, they went



on a trip to a forest to see different trees typical from the area.



Suddenly, during their walk, they saw very big machines cutting down all the trees.

“Oh no! It is a tragedy! They are deforesting our forest!” said Mar.

“We have to stop all this!” shouted Anxo.

The four adventurous went directly to



the workers.

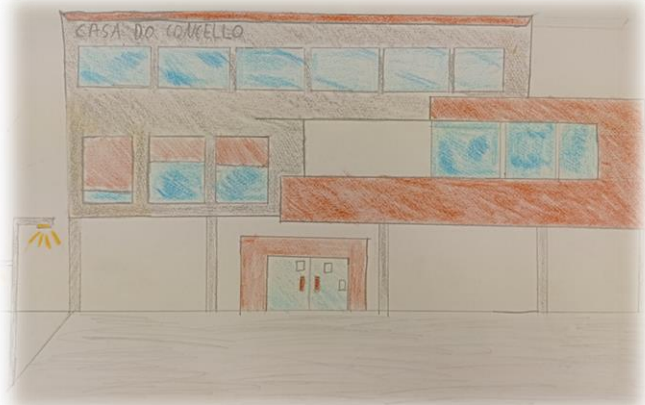
“Turn off the machines! Don’t keep cutting down the trees! They are part of our natural wealth and if you cut them off, we can never enjoy them and their benefits” the four friends said firmly.

“I am so sorry guys, but we are following the Mayor’s orders. We have to urbanize this area and in order to do it, first, we need to empty it”.

Children left very dissapointed, they didn’t want to lose the beauty of that



forest. So they told their parents what was happening and together, they came up with the idea of visiting the Mayor to understand what was going on.



“Good afternoon guys! What are you going to talk to me about?” asked the Mayor.

“We want to talk about deforestation” they all answered.

The Mayor was very surprised since he

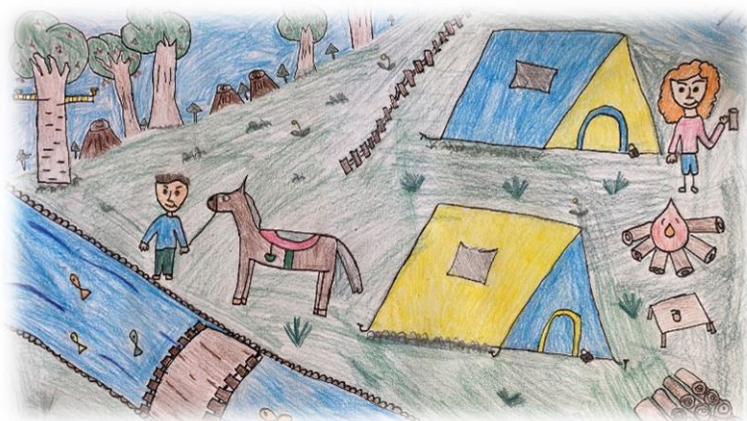


“Burela has lost a lot of population during these years and we want to build a new neighbourhood where new people can come to live in. You will see what

wonderful houses we are building there, I will even build a new funfair for you to have fun”.

“We don’t want a funfair, we prefer to enjoy our natural environment. There must be a way to bring people to our town without destroying our forest” said Mar.

In that moment, Ximena had an idea: to promote outdoor activities and ecological tourism.



The Mayor recognised it was a good idea and he orders to stop the deforestation and to turn the forest into a protected natural area where outdoor activities



could be practiced such as horseback riding trails or camping. A lot of people decided to come and visit the forest to enjoy nature and even replant the area affected by the cutting of.

Finally, Burela was a place respectful with environment and its population increased. They were really happy of living in a such natural wealthy.



LA FORESTA IN PERICOLO

In una città chiamata Burela c'erano quattro bambini che andavano molto d'accordo: Xulián, Mar, Ximena e Anxo. Un giorno, andarono in gita in una foresta per vedere diversi alberi tipici della zona. Improvvisamente, durante la loro passeggiata, videro dei mezzi molto grandi che tagliavano tutti gli alberi.

“Oh no! È una tragedia! Stanno disboscando la nostra foresta!” disse Mar.

“Dobbiamo fermare tutto questo!” gridò Anxo.

I quattro avventurosi andarono dritti dagli operai. “Spegnete i macchinari! Non continuate ad abbattere gli alberi! Fanno parte della nostra ricchezza naturale e se li tagliate, non potremo mai godere dei loro benefici” dissero con fermezza i quattro amici.

“Mi dispiace tanto bambini, ma stiamo seguendo gli ordini del Sindaco. Dobbiamo urbanizzare quest'area e per farlo dobbiamo prima svuotarla”.

I bambini se ne andarono molto delusi, non volevano perdere la bellezza di quella foresta. Così raccontarono ai loro genitori cosa stava succedendo e insieme ebbero l'idea di fare visita al sindaco per capire cosa stesse succedendo.

“Buon pomeriggio ragazzi! Di cosa volete parlarvi?” chiese il Sindaco.

“Vogliamo parlare del disboscamento” risposero tutti.

Il sindaco rimase molto sorpreso quando vide i bambini così preoccupati per la situazione, quindi disse: “Burela ha perso molta popolazione in questi anni e vogliamo costruire un nuovo quartiere in cui nuove persone possano venire a vivere. Vedrete che meravigliose case stiamo costruendo lì, costruirò anche un nuovo luna park per farvi divertire”.

“Non vogliamo un luna park, preferiamo goderci il nostro ambiente naturale. Ci deve essere un modo per portare le persone nella nostra città senza distruggere la nostra foresta” disse Mar.

In quel momento Ximena ebbe un'idea: promuovere le attività all'aria aperta e il turismo ecologico.

Il Sindaco riconobbe che era una buona idea e ordinò di interrompere il disboscamento e di trasformare il bosco in un'area naturale protetta dove si potessero praticare attività all'aria aperta come passeggiate a cavallo o il campeggio. Molte persone decisero di venire a visitare la foresta per godersi la natura e persino ripiantare l'area interessata dal taglio.

Finalmente, Burela era un luogo rispettoso dell'ambiente e la sua popolazione crebbe. Erano davvero felici di vivere in un ambiente naturale così ricco.



**Co-funded by
the European Union**

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

